

Alexander Dugin: Kazakistan più lontano da Mosca, più vicino ai problemi

 geopolitica.ru/it/article/alexander-dugin-kazakistan-piu-lontano-da-mosca-piu-vicino-ai-problemi

January 10, 2022

Geopolitica

10.01.2022

Vi propongo il giudizio del filosofo Dugin sulla situazione attuale in Kazakistan. Come vedete, propongo spesso articoli scritti al di là della cortina di ferro di nuova costruzione. Si tratta per me solo di scegliere tra globalismo e del profitto finanziario incondizionato ed un modo di ragionare che rifiuta il globalismo, l'unipolarità e lo schiavismo delle corporazioni mondiali. Non è in gioco un sistema politico più o meno buono ma il futuro che ci aspetta a livello spirituale.

Alexander Dugin: tutto ciò che accade in Kazakistan è il prezzo della distanza da Mosca

Le autorità kazake sono in parte responsabili della crisi e del tentato colpo di stato all'inizio del 2022. La Russia dovrebbe fornire alla repubblica tutta l'assistenza possibile, ma non solo in questo modo, ma se vengono soddisfatte una serie di condizioni, ritiene il filosofo Alexander Dugin, politologo, leader del Movimento eurasiatico internazionale. In un'intervista rilasciata a Costantinopoli, non solo ha indicato le vie d'uscita dalla crisi e le ragioni del suo verificarsi, ma ha anche risposto alla domanda su cosa dovrebbe fare, a suo avviso, la Russia in questa situazione.

Cercare di sedersi su tre sedie

Tsargrad: – Alexander Gelyevich, quali sono, secondo lei, le ragioni principali delle rivolte, dei tentativi di prendere il potere e degli attacchi terroristici in Kazakistan?

Alexander Dugin : – E' necessario capire che negli ultimi anni la politica del Kazakistan in campo internazionale è stata costruita su relazioni trilaterali – con la Cina, con la Russia e con l'Occidente. Allo stesso tempo, sia Nazarbayev, che è l'architetto di questa politica, sia Tokayev, che è il successore di Nazarbayev, credevano che un tale "triplo orientamento" non avrebbe permesso a nessuna di queste potenze globali di diventare un egemone e [Nazarbayev] predeterminava completamente la politica del Kazakistan dall'esterno.

Se gli americani premevano troppo, il Kazakistan ricorreva a Mosca e, nell'economia, alla Cina. Quando la Russia ha insistito troppo, al contrario, hanno imparato l'inglese nelle scuole e hanno lasciato che l'economia cinese andasse sempre più a fondo. Quando la Cina ha iniziato a parlare delle sue pretese di impossessarsi di questa potenza piuttosto debole dal punto di vista economico, sono sorti di nuovo fattori americani.

Era una politica multi-vettore. Era abbastanza efficace allora. Ma era in contrasto con l'iniziativa eurasiatica formulata dallo stesso Nursultan Nazarbayev negli anni '90. Di fatto, l'equilibrio tra multipolarità e unipolarità, tra Occidente, Cina e Russia, si è rivelato molto fragile dal punto di vista politico.

Bianco e nero?

Tsargrad – Ora si parla molto del fatto che il tentativo di colpo di stato è stato in gran parte ispirato dall'esterno, che siamo di fronte a un'altra "rivoluzione arancione", è solo la volta del Kazakistan. Pensa che questo sia vero?

Alexander Dugin – La politica tripartita del Kazakistan ha prodotto risultati negativi. Ma la cosa più importante è che sia stata perseguita una politica contraria alla dichiarazione di unificazione dello spazio eurasiatico, in primis con la Russia e con altri paesi dell'EurAsEC e del CSTO. Nazarbayev e il suo successore Tokayev hanno rallentato molti processi di integrazione. Sebbene l'Eurasianismo sia stato formalmente dichiarato.

Il crollo dell'integrazione ha reso problematici i rapporti con Mosca. Minsk operava approssimativamente nello stesso modello. E proprio come Lukashenko ha avuto una rivoluzione colorata, ora il Kazakistan, Tokayev e Nazarbayev hanno avuto la loro rivoluzione colorata. È diventato possibile perché l'Occidente è stato ammesso troppo profondamente in Kazakistan. E ovviamente ha fatto il suo lavoro.

Naturalmente, quella di cui abbiamo a che fare in Kazakistan è una rivoluzione colorata. Da un punto di vista geopolitico, si tratta di un'espansione del fronte occidentale contro la Russia. L'Occidente, dice, teme un'invasione russa dell'Ucraina e una ripresa dei problemi di Novorossia, la "primavera russa". Per distogliere l'attenzione e disperdere la volontà della Russia, gli attacchi sono in corso lungo il perimetro, non solo in Ucraina, ma anche in Bielorussia e Georgia.

E ora si apre un altro fronte dell'atlantismo contro l'eurasiatismo, già in Kazakistan. Naturalmente, questo è diretto contro la Russia. I manifestanti stanno già avanzando tesi sulla necessità che il Kazakistan si ritiri dall'Unione economica eurasiatica. Cioè, questa è una tipica rivoluzione colorata, sponsorizzata dall'Occidente per scopi geopolitici, come tutti gli altri.

Problemi interni del Kazakistan

Tsargrad – I residenti del Kazakistan chiamano i problemi interni della repubblica la causa della crisi. Capiamo che ci sono, ma quale di loro, secondo lei, ha avuto un impatto significativo?

Alexander Dugin – I problemi interni sono il terzo fattore dopo la politica estera e l'intervento occidentale. Naturalmente, in Kazakistan, sta emergendo un conflitto tra Tokayev e Nazarbayev. Nazarbayev vuole – ora sarebbe più corretto dire, voluto – controllare tutta la politica, e Tokayev si sente gradualmente una figura più indipendente. Non si può quindi escludere che dietro queste proteste ci sia lo stesso presidente del Kazakistan.

Nei primi giorni abbiamo assistito a una strana reazione: la rimozione del governo, l'inizio delle trattative con i manifestanti. Questo può essere fatto solo da un leader che è in un certo modo interessato alla continuazione del crollo e della crisi. Forse, su quest'onda, lo stesso Tokayev si aspetta di sbarazzarsi di colui che lo ha portato al potere, da Nazarbayev.

Il quarto fattore è la problematica situazione sociale ed economica in Kazakistan. L'assenza di politica sociale, la natura chiusa delle élite, l'assenza di un'idea nazionale e la trasformazione del dichiarato eurasianismo in una sorta di simulacro di ideologia – tutto ciò ha portato al fatto che una società piuttosto corrotta si è sviluppata in Kazakistan, dove l'élite è integrata con l'Occidente e mantiene i propri soldi offshore.

La situazione in Kazakistan è tipica

Tsargrad – In una certa misura, tutte le repubbliche post-sovietiche hanno compreso questi problemi?

Alexander Dugin – Naturalmente, questo tipo di regimi post-sovietici hanno esaurito il loro potenziale. Prima o poi, devono essere sostituiti da qualcosa. L'Occidente vuole che siano sostituiti da un processo di disintegrazione e da una democrazia liberale controllata dall'Occidente.

Tutti gli stati nello spazio post-sovietico hanno meno di una settimana. Negli ultimi secoli hanno vissuto nell'ambito di un unico sistema: l'Impero russo, poi l'Unione Sovietica. E ora queste sono nuove entità politiche.

Praticamente nessuno di questi stati è mai esistito all'interno dei loro attuali confini. Questi sono i confini condizionali, quelli amministrativi. Pertanto, per affermarsi come stato, è necessario, prima di tutto, costruire relazioni con il principale fattore di stabilità e prosperità: con Mosca.

In effetti, in Kazakistan o in qualsiasi altra repubblica post-sovietica, è del tutto possibile creare un'effettiva operante, orientata alle persone, con un'idea nazionale e un'ideologia multipolare. Inoltre, l'Eurasianismo è molto popolare in Kazakistan. Hanno iniziato molto bene, in modo molto convincente. E non ci sono stati grossi problemi con la popolazione russa, i rapporti con Mosca erano buoni. Un tempo sembrava che il Kazakistan fosse un'antitesi nello spazio post-sovietico: se qualcuno riusciva a fare qualcosa, quello era il Kazakistan. Ma si è scoperto che proprio l'incoerenza nell'eurasiatismo dichiarata da Nazarbayev ha giocato uno scherzo crudele con il Kazakistan.

Più lontano da Mosca – più vicino ai problemi

Tsargrad – Per quale motivo la situazione in Kazakistan è cambiata radicalmente?

Alexander Dugin – Ad un certo punto, le autorità kazake hanno considerato Mosca un partner secondario, pur continuando a utilizzare alcuni modelli economici. Invece di promuovere l'integrazione, a volte veniva sabotata. Se Nazarbayev è stato in una fase iniziale l'ideatore di questo modello eurasiatico, costruito sul principio dell'Unione Europea, era in prima linea nei processi di integrazione, poi si è gradualmente allontanato da questo ruolo.

Così, al posto di un'effettiva integrazione eurasiatica e il riavvicinamento con Mosca, sono sorti processi di corruzione sempre più nazionali e locali.

Conosco personalmente Nazarbayev. Ho scritto un libro su di lui, ho un ottimo atteggiamento nei suoi confronti. E fino a un certo punto, Nazarbayev aveva una brillante comprensione dell'Eurasianismo. Ha costruito la sua politica proprio su questo principio: negoziamo con Mosca – e viviamo felici e contenti, tutto andrà bene. Seguiamo l'integrazione eurasiatica e tutto andrà bene. Nazarbayev ha scritto un articolo meraviglioso e brillante sulla multipolarità monetaria. Difendiamo grandi spazi, difendiamo l'identità eurasiatica: grande civiltà indipendente, il Kazakistan fiorirà.

Ma non appena si allontanano da questo, non appena iniziano i battibecchi di piccole élite tra di loro per alcuni aspetti dell'economia, non appena il denaro viene ritirato all'estero, allora i fondi occidentali, i valori occidentali entrano immediatamente nel paese, la lingua inglese inizia a soppiantare il russo. Questo non è più eurasianismo. E poi se ne raccolgono i frutti.

La Russia dovrebbe aiutare, ma per una ragione

Tsargrad – Si scopre che il Kazakistan a un certo punto sembrava voltare le spalle alla Russia. Cosa dovrebbe fare adesso Mosca per ripristinare la stabilità e prevenire il ripetersi della situazione attuale?

Alexander Dugin – Penso che la Russia dovrebbe aiutare il Kazakistan a mantenere l'ordine. Dobbiamo contribuire a preservare l'integrità territoriale del Kazakistan, dobbiamo sostenere la leadership esistente, ma non solo così. Dobbiamo stabilire una condizione molto rigorosa: se ti aiutiamo, finisci con un orientamento a tre vettori, segui rigorosamente la tua idea eurasiatica – e ci integreremo veramente. Allora ti aiutiamo noi.

Non dobbiamo dimenticare che la Russia è garante dell'integrità territoriale di tutti gli stati dello spazio post-sovietico. Questo è stato dimostrato molte volte. Se la Russia non svolge questa funzione, se non le viene chiesto di preservare la sua integrità territoriale, allora questa integrità territoriale è sotto attacco. Lo vediamo in Moldova, Georgia, Ucraina, Azerbaigian.

Chiunque ignori la Russia come il principale custode dell'integrità territoriale del Paese paga per questo.

Tsargrad – Quindi la Russia dovrebbe agire, ma senza una politica corretta da parte del Kazakistan sarà impossibile?

Alexander Dugin – Sì. Se la dirigenza del Kazakistan non sarà in grado di garantire l'ulteriore processo di integrazione e fedeltà alla linea eurasiatica, la situazione peggiorerà. Il destino dell'integrità territoriale del Kazakistan sarà messo in discussione.

Naturalmente, la Russia non è dietro questo. La Russia è solo una vittima di questa aggressione. Ma penso che la Russia abbia già esaurito il suo limite storico per sopportare queste esitazioni di tutti questi Yanukovich . In definitiva, anche la politica di Lukashenko è esitante, ma la Russia semplicemente non lo tollererà.

Se siete nostri amici, allora non siete solo nostri amici, ma anche nemici dei nostri nemici. Questa si chiama Alleanza Eurasiatica. E in tal caso, si prega di essere così gentile da agire di conseguenza nel quadro dei trattati e nella sfera internazionale.

Se sei un membro della CSTO, gli americani dovrebbero lasciare il Kazakistan. Non un solo americano, non un solo rappresentante della NATO, non un'Unione Europea. Se è così, allora ti aiuteremo in qualsiasi situazione difficile – e non solo dal punto di vista militare, ma anche da un punto di vista economico, politico e sociale. E se stai cercando dove verrai pagato di più o dove è più redditizio per te, allora mi dispiace. [La redditività al primo posto] non è per un partner, non per un amico, non per un fratello – si chiama in modo diverso.

È tempo di eliminare la parola “economico” dall'Unione economica eurasiatica. A proposito, gli stessi kazaki hanno insistito su questo prima. Hai solo bisogno di parlare dell'Unione eurasiatica come di un nuovo stato confederato. Nella situazione con il Kazakistan si mette alla prova la forza della stessa integrazione eurasiatica. Sì, dobbiamo certamente sostenere il Kazakistan. Ma per una ragione.

traduzione Vp News

fonte: https://tsargrad.tv/articles/aleksandr-dugin-vsjo-proishodjashhee-v-kazahstane-cena-za-otdalenie-ot-moskvy_474087

Kazakistan sempre più lontano da Mosca e più vicino ai problemi

geopolitica.ru/it/article/kazakistan-sempre-piu-lontano-da-mosca-e-piu-vicino-ai-problemi

January 11, 2022

Geopolitica

Eurasia

11.01.2022

Alexander Dugin

Alexander Dugin: tutto ciò che accade in Kazakistan è il prezzo della distanza da Mosca. Le autorità kazake sono in parte responsabili della crisi e del tentato colpo di stato all'inizio del 2022. La Russia dovrebbe fornire alla repubblica tutta l'assistenza possibile, ma non solo in questo modo, ma se vengono soddisfatte una serie di condizioni, ritiene il filosofo Alexander Dugin, politologo, leader del Movimento eurasiatico internazionale. In un'intervista rilasciata a Costantinopoli, non solo ha indicato le vie d'uscita dalla crisi e le ragioni del suo verificarsi, ma ha anche risposto alla domanda su cosa dovrebbe fare, a suo avviso, la Russia in questa situazione.

Cercare di sedersi su tre sedie

Tsargrad: – Alexander Gelyevich, quali sono, secondo lei, le ragioni principali delle rivolte, dei tentativi di prendere il potere e degli attacchi terroristici in Kazakistan?

Alexander Dugin : – E' necessario capire che negli ultimi anni la politica del Kazakistan in campo internazionale è stata costruita su relazioni trilaterali – con la Cina, con la Russia e con l'Occidente. Allo stesso tempo, sia Nazarbayev, che è l'architetto di questa politica, sia Tokayev, che è il successore di Nazarbayev, credevano che un tale "triplo orientamento" non avrebbe permesso a nessuna di queste potenze globali di diventare un egemone e [Nazarbayev] predeterminava completamente la politica del Kazakistan dall'esterno.

Se gli americani premevano troppo, il Kazakistan ricorreva a Mosca e, nell'economia, alla Cina. Quando la Russia ha insistito troppo, al contrario, hanno imparato l'inglese nelle scuole e hanno lasciato che l'economia cinese andasse sempre più a fondo. Quando la Cina ha iniziato a parlare delle sue pretese di impossessarsi di questa potenza piuttosto debole dal punto di vista economico, sono sorti di nuovo fattori americani.

Era una politica multi-vettore. Era abbastanza efficace allora. Ma era in contrasto con l'iniziativa eurasiatica formulata dallo stesso Nursultan Nazarbayev negli anni '90. Di fatto, l'equilibrio tra multipolarità e unipolarità, tra Occidente, Cina e Russia, si è rivelato molto fragile dal punto di vista politico.

Bianco e nero?

Tsargrad – Ora si parla molto del fatto che il tentativo di colpo di stato è stato in gran parte ispirato dall'esterno, che siamo di fronte a un'altra "rivoluzione arancione", è solo la volta del Kazakistan. Pensa che questo sia vero?

Alexander Dugin – La politica tripartita del Kazakistan ha prodotto risultati negativi. Ma la cosa più importante è che sia stata perseguita una politica contraria alla dichiarazione di unificazione dello spazio eurasiatico, in primis con la Russia e con altri paesi dell'EurAsEC e del CSTO. Nazarbayev e il suo successore Tokayev hanno rallentato molti processi di integrazione. Sebbene l'Eurasianismo sia stato formalmente dichiarato.

Il crollo dell'integrazione ha reso problematici i rapporti con Mosca. Minsk operava approssimativamente nello stesso modello. E proprio come Lukashenko ha avuto una rivoluzione colorata, ora il Kazakistan, Tokayev e Nazarbayev hanno avuto la loro rivoluzione colorata. È diventato possibile perché l'Occidente è stato ammesso troppo profondamente in Kazakistan. E ovviamente ha fatto il suo lavoro.

Naturalmente, quella di cui abbiamo a che fare in Kazakistan è una rivoluzione colorata. Da un punto di vista geopolitico, si tratta di un'espansione del fronte occidentale contro la Russia. L'Occidente, dice, teme un'invasione russa dell'Ucraina e una ripresa dei problemi di Novorossia, la "primavera russa". Per distogliere l'attenzione e disperdere la volontà della Russia, gli attacchi sono in corso lungo il perimetro, non solo in Ucraina, ma anche in Bielorussia e Georgia.

E ora si apre un altro fronte dell'atlantismo contro l'eurasiatismo, già in Kazakistan. Naturalmente, questo è diretto contro la Russia. I manifestanti stanno già avanzando tesi sulla necessità che il Kazakistan si ritiri dall'Unione economica eurasiatica. Cioè, questa è una tipica rivoluzione colorata, sponsorizzata dall'Occidente per scopi geopolitici, come tutti gli altri.

Problemi interni del Kazakistan

Tsargrad – I residenti del Kazakistan chiamano i problemi interni della repubblica la causa della crisi. Capiamo che ci sono, ma quale di loro, secondo lei, ha avuto un impatto significativo?

Alexander Dugin – I problemi interni sono il terzo fattore dopo la politica estera e l'intervento occidentale. Naturalmente, in Kazakistan, sta emergendo un conflitto tra Tokayev e Nazarbayev. Nazarbayev vuole – ora sarebbe più corretto dire, voluto – controllare tutta la politica, e Tokayev si sente gradualmente una figura più indipendente. Non si può quindi escludere che dietro queste proteste ci sia lo stesso presidente del Kazakistan.

Nei primi giorni abbiamo assistito a una strana reazione: la rimozione del governo, l'inizio delle trattative con i manifestanti. Questo può essere fatto solo da un leader che è in un certo modo interessato alla continuazione del crollo e della crisi. Forse, su quest'onda, lo stesso Tokayev si aspetta di sbarazzarsi di colui che lo ha portato al potere, da Nazarbayev.

Il quarto fattore è la problematica situazione sociale ed economica in Kazakistan. L'assenza di politica sociale, la natura chiusa delle élite, l'assenza di un'idea nazionale e la trasformazione del dichiarato eurasianismo in una sorta di simulacro di ideologia – tutto ciò ha portato al fatto che una società piuttosto corrotta si è sviluppata in Kazakistan, dove l'élite è integrata con l'Occidente e mantiene i propri soldi offshore.

La situazione in Kazakistan è tipica

Tsargrad – In una certa misura, tutte le repubbliche post-sovietiche hanno compreso questi problemi?

Alexander Dugin – Naturalmente, questo tipo di regimi post-sovietici hanno esaurito il loro potenziale. Prima o poi, devono essere sostituiti da qualcosa. L'Occidente vuole che siano sostituiti da un processo di disintegrazione e da una democrazia liberale controllata dall'Occidente.

Tutti gli stati nello spazio post-sovietico hanno meno di una settimana. Negli ultimi secoli hanno vissuto nell'ambito di un unico sistema: l'Impero russo, poi l'Unione Sovietica. E ora queste sono nuove entità politiche.

Praticamente nessuno di questi stati è mai esistito all'interno dei loro attuali confini. Questi sono i confini condizionali, quelli amministrativi. Pertanto, per affermarsi come stato, è necessario, prima di tutto, costruire relazioni con il principale fattore di stabilità e prosperità: con Mosca.

In effetti, in Kazakistan o in qualsiasi altra repubblica post-sovietica, è del tutto possibile creare un'effettiva operante, orientata alle persone, con un'idea nazionale e un'ideologia multipolare. Inoltre, l'Eurasianismo è molto popolare in Kazakistan. Hanno iniziato molto bene, in modo molto convincente. E non ci sono stati grossi problemi con la popolazione russa, i rapporti con Mosca erano buoni. Un tempo sembrava che il Kazakistan fosse un'antitesi nello spazio post-sovietico: se qualcuno riusciva a fare qualcosa, quello era il Kazakistan. Ma si è scoperto che proprio l'incoerenza nell'eurasiatismo dichiarata da Nazarbayev ha giocato uno scherzo crudele con il Kazakistan.

Più lontano da Mosca – più vicino ai problemi

Tsargrad – Per quale motivo la situazione in Kazakistan è cambiata radicalmente?

Alexander Dugin – Ad un certo punto, le autorità kazake hanno considerato Mosca un partner secondario, pur continuando a utilizzare alcuni modelli economici. Invece di promuovere l'integrazione, a volte veniva sabotata. Se Nazarbayev è stato in una fase iniziale l'ideatore di questo modello eurasiatico, costruito sul principio dell'Unione Europea, era in prima linea nei processi di integrazione, poi si è gradualmente allontanato da questo ruolo.

Così, al posto di un'effettiva integrazione eurasiatica e il riavvicinamento con Mosca, sono sorti processi di corruzione sempre più nazionali e locali.

Conosco personalmente Nazarbayev. Ho scritto un libro su di lui, ho un ottimo atteggiamento nei suoi confronti. E fino a un certo punto, Nazarbayev aveva una brillante comprensione dell'Eurasianismo. Ha costruito la sua politica proprio su questo principio: negoziare con Mosca – e viviamo felici e contenti, tutto andrà bene. Seguiamo l'integrazione eurasiatica e tutto andrà bene. Nazarbayev ha scritto un articolo meraviglioso e brillante sulla multipolarità monetaria. Difendiamo grandi spazi, difendiamo l'identità eurasiatica: grande civiltà indipendente, il Kazakistan fiorirà.

Ma non appena si allontanano da questo, non appena iniziano i battibecchi di piccole élite tra di loro per alcuni aspetti dell'economia, non appena il denaro viene ritirato all'estero, allora i fondi occidentali, i valori occidentali entrano immediatamente nel paese, la lingua inglese inizia a soppiantare il russo. Questo non è più eurasianismo. E poi se ne raccolgono i frutti.

La Russia dovrebbe aiutare, ma per una ragione

Tsargrad – Si scopre che il Kazakistan a un certo punto sembrava voltare le spalle alla Russia. Cosa dovrebbe fare adesso Mosca per ripristinare la stabilità e prevenire il ripetersi della situazione attuale?

Alexander Dugin – Penso che la Russia dovrebbe aiutare il Kazakistan a mantenere l'ordine. Dobbiamo contribuire a preservare l'integrità territoriale del Kazakistan, dobbiamo sostenere la leadership esistente, ma non solo così. Dobbiamo stabilire una condizione molto rigorosa: se ti aiutiamo, finisci con un orientamento a tre vettori, segui rigorosamente la tua idea eurasiatica – e ci integreremo veramente. Allora ti aiutiamo noi.

Non dobbiamo dimenticare che la Russia è garante dell'integrità territoriale di tutti gli stati dello spazio post-sovietico. Questo è stato dimostrato molte volte. Se la Russia non svolge questa funzione, se non le viene chiesto di preservare la sua integrità territoriale, allora questa integrità territoriale è sotto attacco. Lo vediamo in Moldova, Georgia, Ucraina, Azerbaigian.

Chiunque ignori la Russia come il principale custode dell'integrità territoriale del Paese paga per questo.

Tsargrad – Quindi la Russia dovrebbe agire, ma senza una politica corretta da parte del Kazakistan sarà impossibile?

Alexander Dugin – Sì. Se la dirigenza del Kazakistan non sarà in grado di garantire l'ulteriore processo di integrazione e fedeltà alla linea eurasiatica, la situazione peggiorerà. Il destino dell'integrità territoriale del Kazakistan sarà messo in discussione.

Naturalmente, la Russia non è dietro questo. La Russia è solo una vittima di questa aggressione. Ma penso che la Russia abbia già esaurito il suo limite storico per sopportare queste esitazioni di tutti questi Yanukovich . In definitiva, anche la politica di Lukashenko è esitante, ma la Russia semplicemente non lo tollererà.

Se siete nostri amici, allora non siete solo nostri amici, ma anche nemici dei nostri nemici. Questa si chiama Alleanza Eurasiatica. E in tal caso, si prega di essere così gentile da agire di conseguenza nel quadro dei trattati e nella sfera internazionale.

Se sei un membro della CSTO, gli americani dovrebbero lasciare il Kazakistan. Non un solo americano, non un solo rappresentante della NATO, non un'Unione Europea. Se è così, allora ti aiuteremo in qualsiasi situazione difficile – e non solo dal punto di vista militare, ma anche da un punto di vista economico, politico e sociale. E se stai cercando dove verrai pagato di più o dove è più redditizio per te, allora mi dispiace. [La redditività al primo posto] non è per un partner, non per un amico, non per un fratello – si chiama in modo diverso.

È tempo di eliminare la parola “economico” dall'Unione economica eurasiatica. A proposito, gli stessi kazaki hanno insistito su questo prima. Hai solo bisogno di parlare dell'Unione eurasiatica come di un nuovo stato confederato. Nella situazione con il Kazakistan si mette alla prova la forza della stessa integrazione eurasiatica. Sì, dobbiamo certamente sostenere il Kazakistan. Ma per una ragione.

Traduzione dell'intervista di Tsargrad TV ad Aleksandr Dugin del 8 gennaio 2022 da parte di VP.

Fonte: https://tsargrad.tv/articles/aleksandr-dugin-vsjo-proishodjashhee-v-kazahstane-cena-za-otdalenie-ot-moskvy_474087